

Si conferma per venerdì lo sciopero dei pubblici dipendenti

Oggi l'incontro governo-sindacati

ROMA - Lo sciopero nazionale di otto ore di tutti i pubblici dipendenti, deciso la settimana scorsa dai sindacati di categoria, è confermato. Si terrà dopodomani, venerdì. Dall'incontro-fiume di ieri l'altro sera con il governo non sono scaturite...

solo i pubblici dipendenti e la loro complessa, lunga e difficile vertenza anche se come è detto nella relazione «qualificare e rendere produttive le attività e la spesa del settore pubblico è essenziale per conseguire gli obiettivi primari di sviluppo e occupazione».

contrario, pur riservandosi di prospettare anche soluzioni diverse. La presidenza del Consiglio ha anche manifestato la volontà di varare al più presto la legge-quadro per il pubblico impiego che - a giudizio della Federazione unitaria - dovrà garantire la certezza delle parti contraenti, sedi omogenee di contrattazione, certezza e tempestività.

ntivamente il vecchio capitolo contrattuale prima di aprire il nuovo. Fra l'altro è questo l'unico modo - ha detto Bugli - per rispondere «in positivo» alle lotte e alle tensioni del settore. Chiudere come? Per statali e personale della scuola attraverso un riequilibrio dei parametri, per i dipendenti degli enti locali con aggiustamenti economici e con il ripristino di alcuni istituti normativi, per gli ospedalieri facendo fede all'accordo del 20 ottobre «con la disponibilità a rivedere eventualmente il titolo di imputazione della spesa e con la consapevolezza che tale accordo non sarà del tutto influente rispetto al prossimo rinnovo contrattuale».

Il dramma della Basilicata dietro le cifre della crisi

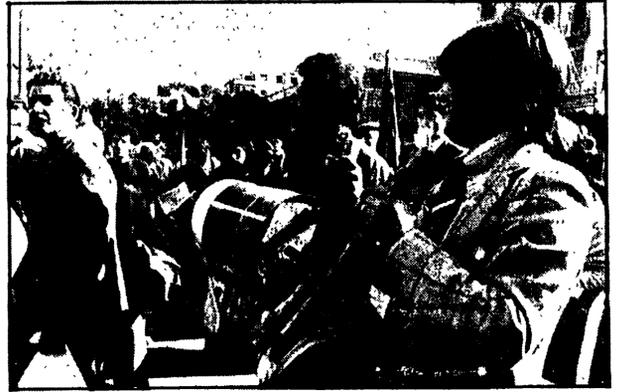
Una regione in cui la popolazione è diminuita - 233.000 emigrati, 40 mila disoccupati - Esplodono i punti caldi come la Liquichimica ma il rischio è la frana di tutta l'economia - A colloquio con Ranieri, segretario regionale PCI

Dal nostro inviato
MATERA - La Basilicata rischia di pagare cara, troppo cara, la politica delle manovre, dei sussidi, dell'assistenza e quella degli impianti industriali di base (chimici) in questo caso messi qui e là senza un piano, scollegati l'uno dall'altro. Anch'essi disseminati secondo la logica - in una parola - del «piacere», della comodità, dell'opportunità e convenienza politica. Perversa certo, ma è la logica industriale prevalsa nei decenni trascorsi. L'altra faccia di questa industrializzazione è stata l'emarginazione e l'emarginazione economica e sociale delle zone interne. Per essere assunti nell'industria gli operai e i tecnici non dovevano passare attraverso le forche caudine di una selezione rigida e «occhiosa» tanto da usare l'arma della discriminazione all'interno stesso del partito governativo della Democrazia cristiana.

risorse dell'agricoltura lucana. Sono questi i cardini della proposta di sviluppo per la quale si battono i comunisti lucani, rilanciata nel recente incontro a Matera con il compagno Barza».
Una proposta credibile? «Certo - risponde Ranieri - molto dipenderà da come verrà gestita ad ogni livello. Ancora una volta, di fronte ai silenzi, alle contraddizioni e ai ritardi della DC e della giunta regionale, dai comunisti, questa è stata la conferenza di Matera, viene un segnale positivo, l'indicazione di una proposta, una via di uscita per una regione come la Basilicata, stretta nella morsa di una crisi profonda. Certo, occorre fare presto. Il fattore tempo è decisivo».

«Infatti, occorre decidere ed operare in particolare per avviare la riforma degli strumenti di intervento nell'economia lucana».

ma regionale. Sta qui la strozzatura che blocca il decollo di una politica di utilizzazione programmata delle risorse: nelle resistenze della DC al superamento dei confini, all'avvio del processo delle deleghe, alla democratizzazione degli enti. In altri termini, occorre superare i vecchi canali di un sistema di potere che ha gravato sull'economia lucana».
Giuseppe F. Menella



PALERMO - La manifestazione dei braccianti

Diecimila braccianti a Palermo per i contratti e l'occupazione

Dalla nostra redazione
PALERMO - Migliaia di «coppole» siciliani hanno in questi giorni, in un clima di emigrare, i disoccupati, oggi, sono 40 mila, 25 mila precari, novemila i giovani con diploma o laurea che cercano un primo impiego. Gli occupati sono soltanto 200 mila (65 mila in meno rispetto al '51). Dall'agricoltura, in 25 anni, sono fuggiti in 118 mila; nell'industria, però, gli occupati in più, dal '61 al '71, sono stati soltanto mille (da 61.000 a 62.000 addetti). Poi l'industria chimica - che basava il suo sviluppo nel primo anno di vita: nel '71 gli analfabeti erano 74 mila, più dei dieci per cento degli abitanti.

industriali, alcuni giorni fa era toccato ai giovani disoccupati.
Ha detto Donatella Turturna, segretario generale della Federbraccianti CGIL, in che ha parlato in piazza Politeama: «La lotta dei braccianti siciliani è un segnale ma anche un ammonimento: da essi parte la richiesta di procedere subito ad una grande operazione di trasformazione economica, rispettando gli impegni, le leggi già varate, correggendo il meccanismo che ha portato alla crisi il nostro Paese».

maniera clientelare e viziala dall'assistenzialismo. Non è così - è stato detto con fermezza nell'incontro che nel pomeriggio una delegazione di sindacalisti ha avuto con il presidente della Regione Mattarella - che si utilizzano le risorse siciliane. L'incontro si è svolto dopo un lunghissimo corteo per le vie del centro di Palermo che si è concluso proprio sotto la sede della Regione, a palazzo d'Orleans. Una selva di striscioni parlava i dialetti di nove province: in testa la folatissima delegazione di Catania, poi decine di gonfaloni di Comuni agricoli con i sindacati che cingevano la fascia tricolore, una vivacissima rappresentanza di giovani delle Leghe dei disoccupati, e ancora migliaia di braccianti di Palermo a chiedere il lunghissimo serpente di folla. Uno slogan perseggiava tra tutti: quello per l'immediata approvazione della legge sui patti agrari.

S. SER.

Da tutta Italia ieri a Caserta per il piano dell'elettronica

CASERTA - L'hanno gridato e riaffermato in circa 15 mila, che rivendicano lo sviluppo qualificato dell'elettronica e che questo sviluppo va indirizzato al sud: ecologia, l'«anima politica» della manifestazione che si è tenuta ieri a Caserta in occasione dello sciopero nazionale di 2 ore dei lavoratori del settore chimico, dunque, tra i quali si sono visti, sotto molti aspetti obbligata, come ha

alla linea del piano nazionale di settore predisposto dal CIPET, che si esaurisce, in sostanza, in una razionalizzazione.

spiegato Amedeo Marzaioli, della Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL. Così, si sono ritrovati in piazza una classe operaia, quella del nord, che vanta antiche tradizioni e quella più giovane, di formazione molto più recente, dei nuclei operai della Campania della provincia di Caserta che conserva ancora legami col mondo delle campagne.

Nella FLM nuovi attacchi al PCI

Ferma risposta dei compagni Galli, Airoidi, Morra e Sabatini alle dichiarazioni di esponenti Fim e Uilm - La legittimità del Partito comunista a discutere le scelte che riguardano la classe operaia

ROMA - Conclusi ieri il direttivo della Fim e mentre si avvicina la scadenza della giornata di lotta (il 16) del Mezzogiorno, i dirigenti sindacali sciooperano per un massimo di quattro ore - la categoria va alla consultazione di massa sull'ipotesi di piattaforma per il rinnovo del contratto.

riarsi. Aggiunge Lotito (Uilm): ci sono «alcune manovre di svuotamento che sono ancora più insidiose di quelle aperte e frontali. L'Unità di oggi ricalca le stesse deformazioni espresse da La Repubblica: si tratta di un aperto tentativo che va respinto in quanto avvertimento dei forti rischi di condizionamento».

FLM (pensiamo al campanello d'allarme dell'Alfa) di che cosa si preoccupano certi sindacalisti? Del fatto che il dissenso dei sindacati è netto e discusso, ma che i dirigenti del governo non si sono registrati e non hanno discusso, ma che i dirigenti del governo non si sono registrati e non hanno discusso, ma che i dirigenti del governo non si sono registrati e non hanno discusso...

1) L'ipotesi di piattaforma varata dal Consiglio generale e presentata alla consultazione dei lavoratori, è un documento di un faticoso e teso dibattito unitario, cui tutte le forze della FLM, hanno, in eguale misura, contribuito;

quindi della dialettica e del confronto con le forze politiche e le forze sociali, è innanzitutto un fatto che il dissenso dei sindacati è netto e discusso, ma che i dirigenti del governo non si sono registrati e non hanno discusso...

Dalla nostra redazione
MILANO - Si sono auto-battezzati «sinistra di fabbrica», hanno organizzato per domani, giovedì, alla sala dei congressi della provincia di Milano, un'assemblea «per la costruzione dell'alternativa operaia» e ieri mattina, nella sede di una radio privata, hanno presentato alla stampa la loro iniziativa. Ad un anno e mezzo dall'assemblea del Lirico, che dietro la falsa bandiera del sindacato ha organizzato la sua forma organizzata ad un coacervo di forze eterogenee ruotanti prevalentemente attorno alla Fim Cisl milanese, viene ritenuta nella nostra città l'operazione di organizzare strutture alternative al sindacato e per ciò stesso, non dovendosi - nonostante tutte le dichiarazioni di principio - contro il sindacato e fuori dal sindacato.

Gli estremisti degli «scatti» promuovono un incontro a Milano
non confermato i promotori dell'iniziativa - sono il fondosono sulle scelte complessive del sindacato, in materia di politica economica così come in materia di rinnovi contrattuali. L'assemblea del Lirico è stata richiamata spesso, per richiederla come prima fase di un'azione che dovrebbe proseguire oggi per rivendicare non solo un'autonomia di giudizio politico e dibattito che il movimento sindacale si dà, ma anche un'autonomia di azione e di lotta. Per sottolineare questo dato, l'assemblea di giovedì è stata convocata durante le ore di lavoro, utilizzando i permessi sindacali e cioè «quelli spazi di democrazia».

Di fronte a questi avvenimenti, episodi, i segretari comunisti della Fiom (Galli, Airoidi, Morra e Sabatini) sono stati costretti ad un gesto inaspettato: intervenire pubblicamente per una messa a punto. Ecco la dichiarazione comune resa alla stampa: «In relazione a dichiarazioni rese alle agenzie di stampa durante i lavori del Comitato direttivo nazionale della FLM, ci è parso opportuno compiere alcune precisazioni.

2) intorno alla nostra ipotesi di contratto si è aperta una discussione, che ha visto protagonisti le forze politiche. In questa discussione, in cui si sono registrati anche giudizi critici, è assolutamente legittimo e importante che tutte le forze politiche e, quindi, anche il PCI, che ha un grande peso negli orientamenti e nelle lotte della classe operaia, si possano esprimere ed esprimere chiaramente.

3) se vogliamo garantire il carattere democratico della consultazione e riaffermare in concreto il principio dell'autonomia del sindacato e assemblea del Lirico, l'approccio più o meno aperto di strutture sindacali della Cisl o di dirigenti di questa organizzazione e della Uilm. Negli ambienti della Uilm si parla di una sorta di «nuovo collaterale» facente riferimento al gruppo dirigente della FLM, attraverso una serie di confronti approfonditi con tutti gli interlocutori sociali e politici, saprà arrivare, soprattutto con una consultazione nelle fabbriche che è certamente il momento di confronto con i lavoratori reali e non oggetti passivi del dibattito, a una conclusione definitiva, che salvaguardando l'impostazione della piattaforma per il contratto e, quindi, la linea della FLM, sia in grado di contestare i contenuti politici del contratto un arco assai vasto di forze sociali e politiche».

Dal Mezzogiorno programma di lotta dei tessili

Le decisioni dell'assemblea dei quadri meridionali a Salerno - Quattro ore di sciopero il 16 nelle aziende pubbliche - In piazza a Lecce i lavoratori dell'Harry's moda - Piano e prospettive del Sud

Dal nostro inviato
SALERNO - Quattro ore di sciopero nelle regioni meridionali e in tutte le aziende pubbliche del paese il prossimo 16 novembre, con tre manifestazioni interregionali a Pescara, Lecce e Treviso; iniziative di lotta territoriali dei lavoratori delle aziende ENI, GEPI, Montefibre e SNIA da tenersi entro la fine del mese. Questo è il calendario di lotte varato dalla federazione unitaria di lavoratori tessili (FULTA) al convegno dei «quadri» meridionali che si è svolto nella giornata di ieri a Salerno.

aziende in crisi (Harry's Moda, Diba, e calzaturifici locali) si sono fermati per quattro ore ed hanno manifestato in corteo fino alla sede della Regione Puglia.

La Campania con 1770 e la Calabria con 1500. Dopo la manifestazione dei ventimila a Roma - ha detto un delegato della Calabria - il governo non può dimENTICARSI di nuovo che i calabresi chiedono lavoro».

Ma la crisi del tessile non è solo meridionale: altri cinquemila posti sono in discussione nelle regioni del nord. Come salvaguardare allora l'occupazione e nello stesso tempo puntare allo sviluppo produttivo?

«Il piano di settore del «sistema moda» - è stato ribadito a Salerno - è uno strumento importante ed è una conquista dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento». La FULTA però ritiene necessaria una modifica dell'attuale proposta formulata dal governo, perché è estremamente riduttiva. In particolare secondo il sindacato vanno precisate le aree territoriali dove bisogna intervenire con urgenza: è il caso di alcune zone della Calabria e della Puglia, della Valle del Tirso e del Salernitano cui vanno aggiunte alcune aree settentrionali di forte immigrazione. Per queste zone la FULTA rivendica interventi strutturali per avviare una programmazione che sia centrata sul risanamento e sull'occupazione.

«I problemi dei tessili nel Mezzogiorno, ha detto Ettore Masucci segretario generale della FULTA, sono gli stessi che in tutto il paese: decentramento, lavoro nero, aziende in crisi. Solo che nel Mezzogiorno non solo aspetti di enorme drammaticità politica, ma anche di crisi economica, cavalcando un rivendicazionismo massimalista che nulla ha a che fare con il mallesere nel sindacato.

Luigi Vicinanza

Advertisement for 'L'Unità Futura' magazine. It features the text 'È in edicola L'UNITÀ FUTURA 42' and 'I cattolici del '78 16 pagine di inchieste, dibattiti, interventi Pietro Ingrao discute con Achille Ardigò. La sinistra, i cattolici, la crisi'. Below this, it says 'Colpire gli assassini di Benedetto Petrone. Il 13 a Bari si apre il processo' and 'Perché siamo contro la liberalizzazione dell'eroina'. At the bottom, it reads 'Parliamo di noi: come va avanti la riforma della Fgci?' and 'Riaprire l'inchiesta sulla morte di Pasolini'. The price 'L. 500' is also indicated.